

GLI ARRESTI

Tentato colpo al caveau a Brescia, il capo era Tommaso Morra: soggetto ritenuto "di primo piano nell'assalto ai portavalori"

Sono stati resi noti i nomi di alcuni dei componenti della banda che pochi giorni fa sono stati arrestati poco prima di un assalto a un caveau in provincia di Brescia.

Dei 31 finiti in manette per il maxi-colpo (sventato) alla Mondialpol di Calcinato soltanto uno di loro è tornato in libertà: è il proprietario del capannone alla Pedrocca di Cazzago San Martino che di fatto era il quartier generale dell'operazione e al cui interno sono state trovati armi e mezzi rubati, oltre a 14 componenti della banda criminale (tutti in manette) che per gli inquirenti avrebbe legami con la criminalità organizzata dal Nord al Sud Italia (comprese cosche pugliesi e batterie della 'ndrangheta calabrese). Per il giudice sarebbe veritiero che lui non fosse a conoscenza di quello che stava succedendo.

Gli altri 30 sono tutti in carcere, gli arresti sono stati convalidati. Ai vertici dell'organizzazione ci sarebbe **Tommaso Morra**, il primo insieme a **Giuseppe Iaculli** a raggiungere il Bresciano da Cerignola lo scorso autunno per organizzare i sopralluoghi e in seguito il maxi-colpo.

Morra, ritenuto dagli inquirenti "un soggetto di primissimo piano della criminalità cerignolana, dedito in particolare agli assalti ai portavalori", era già stato arrestato nel 2017 e condannato alla pena della reclusione di 2 anni e 10 mesi per i reati di rapina e

furto. Fu preso subito dopo la strage di San Marco in Lamis ed è considerato, come detto, uno "stratega dei colpi" e anche "un abile maneggiatore di armi".

Il fratello di Tommaso Morra, **Alessandro**, è in carcere per l'assalto al caveau dell'Istituto di Vigilanza 'Sicurtransport' di Catanzaro, un colpo che aveva permesso alla banda, ancora una volta un sodalizio tra cerignolani e 'ndranghetisti, di portar via più di 8 milioni di euro.

L'obiettivo del gruppo, come è noto, era svaligiare il caveau dell'istituto di vigilanza Mondialpol di Calcinato, che in quel momento conteneva più di 80 milioni di euro in contanti. Sarebbe stato il colpo del secolo.

Morra e Iaculli sono stati arrestati dagli uomini del Nocs – il Nucleo operativo centrale di sicurezza della Polizia di Stato – in

piena flagranza di reato, nel capannone di Pedrocca, armati fino ai denti e pronti a colpire.

Iaculli figura anche tra gli arrestati nel 2016 di un gruppo criminale, definiti "Le Iene" di Cerignola, dedito agli assalti a portavalori delle aziende NP Service e Cosmopol. "Allora, siamo in sette o otto, con i fucili. Le guardie giurate guadagnano 1000 euro al mese, si getteranno a terra senza fare resistenza", questo uno stralcio tra i più significativi risultati dalle intercettazioni telefoniche. Iaculli, assieme ai suoi complici già arrestati, si rese responsabili anche dell'attacco di fuoco, con l'esplosione di ben 60 colpi di kalashnikov, contro le volanti della polizia nel giugno 2014.

Insieme a loro sono state arrestate altre 12 persone: **Vincenzo Carbone, Gerardo Conversano, Luigi Dalessandro, Francesco Gaeta, Giancarlo Lombardi, Cosimo Mastrangelo, i fratelli Daniele e Raffaele Russo, Antonio Renzulli, Michele Riontino, Sergio Sabino e Gaetano Saracino.**

Mastrangelo era stato arrestato in maniera rocambolesca nel 2016 perché doveva espiare una pena di 6 anni di reclusione per rapina in concorso commessa addirittura il 7 aprile 1993 a Faenza, ai danni di un'oreficeria. L'uomo si era nascosto in un vano posto sotto il divano dell'abitazione in cui si nascondeva. Solo dopo alcune ore i carabinieri erano riusciti a individuarlo e arrestarlo.



L'arsenale sequestrato